



Rassegna Stampa

Napoli, giovedì 18 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

I lavori

Biblioteca Dorso stanziati i fondi

Verrà riqualificata e riaperta la biblioteca Dorso di Secondigliano, chiusa tre anni fa per problemi strutturali all'edificio antico che la ospita. I lavori saranno a carico dell'assessorato al Decoro urbano, retto da Diego Guida, che ha ottenuto un finanziamento di 1,281 milioni di euro dal Viminale nell'ambito del Pon sicurezza per la diffusione della legalità. «Le periferie non vengono lasciate sole - spiega Guida - il mio assessorato cerca di intervenire con frequenza sempre maggiore nelle zone disagiate per dare un segnale di presenza dell'amministrazione, capace di rispondere alle esigenze di tutti». Determinante è stata la spinta del presidente della Municipalità, Giuseppe Esposito, che ha raccolto le segnalazioni dei cittadini. Oltre alla ristrutturazione della biblioteca, l'assessorato destinerà i fondi all'istituzione di una specifica sezione dedicata agli studi sulla legalità, intitolata a Gelsomina Verde.

VII Conferenza Regionale dell'Immigrazione 19 - 20 febbraio | Stazione Marittima

» | **Società** Microcredito, accesso al mercato del lavoro, istruzione per gli stranieri

L'altra faccia dell'immigrazione un futuro tutto da scrivere

Giocare a cricket nei parchi delle nostre città o chiedere un mutuo in banca per comprare casa. L'altra faccia dell'integrazione dei migranti è al centro della VII Conferenza Regionale dell'Immigrazione «Tutti diversi tutti uguali» in programma domani e dopodomani alla Stazione Marittima e promossa dall'assessorato regionale alle Politiche sociali, Immigrazione ed Emigrazione, guidato da Alfonsina De Felice. Dopo i saluti del presidente regionale, Antonio Bassolino, e del vicepresidente del Consiglio regionale, Gennaro Mucciolo, al via la due-giorni sull'immigrazione con relazioni, focus tematici e tavola rotonda finale prevista per sabato mattina.

«Le politiche per i migranti sono parte integrante del welfare. La nuova legge valorizza tale principio, tant'è che il piano triennale sull'immigrazione — spiega Antonio Oddati, coordinatore delle politiche sociali della Regione Campania — è parte del piano sociale regionale. Per aiutare un minore straniero non accompagnato si devono mettere in campo tutte quelle azioni che sono previste per i ragazzini italiani senza famiglia». E nelle grandi aggregazioni urbane questo è ancora più importante. Per Fabio Amato, de «L'Orientale», «le città sono diventate vere e proprie porte dell'immigrazione. Essere migrante a Napoli non è come esserlo a Vicenza».

La tela da tessere, quindi, è lunga. Ne è convinta Gabriella D'Orso, Prefettura di Napoli: «Noi rappresentiamo le istituzioni e dobbiamo puntare a fare rete con la Consulta regionale, con i Comuni e con gli altri organismi. Occorre mas-

sima attenzione per ciò che accade e massima collaborazione inter-istituzionale».

Anche il credito entra nella partita. «In Campania — sottolinea Michele Gravina di Banca Etica — stiamo già facilitando, col progetto "Caracoles", l'accesso alla casa per diverse decine di immigrati. In più, per il futuro stiamo mettendo in piedi progetti di microcredito a favore di imprenditori immigrati e non solo». Per Josè Rhi Sausi del Centro studi politica internazionale: «Due aspetti su cui riflettere sono l'accesso al mercato del lavoro e quello dell'in-

clusione finanziaria. Un elemento che unisce entrambi è la prospettiva. Il numero di migranti imprenditori sta crescendo, tendenza che va avanti da alcuni anni». Suor Rita Giarretta, della Casa Rut di Caserta, che affianca tutti i giorni le donne straniere in difficoltà, conferma: «Spesso, le donne che abbiamo accolto sono diventate protagoniste positive del nostro territorio. Essere diversi significa apportare contributi diversi per diventare poi cittadini uguali». E Roger Adjicoudè, Consulta regionale immigrazione, mette l'accento sulle novità del fe-

nomeno migratorio in Campania: «Per anni la regione è sempre stata considerata zona di transito per altre destinazioni. Questa situazione ha determinato, in passato, una carenza di investimenti. Ora, invece, ci sono veri e propri progetti di vita in Campania. I giovani della seconda generazione, ad esempio, sollecitano diritti uguali a quelli dei ragazzi italiani. Bisogna puntare su nuove strutture di accoglienza, potenziando i posti letto, anche per tutti coloro che vogliono lavorare e costruirsi un futuro».

VII Conferenza Regionale dell'Immigrazione

19 - 20 febbraio | *Stazione Marittima*

Un piano per l'integrazione

Asili nido e servizi pubblici per migliorare l'aggregazione culturale

Interventi per favorire l'assunzione di lavoratori immigrati. Creazione di asili nido e centri di aggregazione sociale. Potenziamento e integrazione dei servizi pubblici locali. Questi i punti principali contenuti nel pacchetto di misure approvato dalla

Giunta della Regione Campania. Obiettivo: contrastare le condizioni di degrado sociale ed economico degli immigrati che vivono sul territorio regionale. Un insieme di misure che accende i riflettori in particolare sulle aree di Castel Volturno ed Eboli. Un pacchetto di interventi per il quale la Regione ha stanziato 18,5 milioni di euro. Con azioni che prevedono anche la formazione

professionale e borse lavoro per sostenere l'inserimento nelle imprese. Welfare e sviluppo. Due le strade per migliorare le condizioni di vita degli immigrati in Campania. Lo stanziamento, di quasi venti milioni di euro, potrà essere ulteriormente incrementato: altre risorse a valere sul Fas si potranno aggiungere a quelle già

stanziato. Una cabina di regia attiverà e coordinerà tutti gli interventi. Con il compito di raccordare e mettere a sistema le attività realizzate sul territorio. Diversi i punti chiave del programma. A cominciare dalle azioni per rafforzare e integrare i servizi del trasporto pubblico locale che sarà adeguato agli orari e alle destinazioni dei lavoratori del comparto agricolo, in particolare per la Piana del Sele e del Litorale Domizio-casertano. Saranno creati inoltre asili nido e centri di aggregazione socio-culturale. Per gli interventi sono destinati 10 milioni di euro del PSR Campania 2007-2013. Per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro è previsto un sistema di incentivi: 12.000 euro saranno indirizzati alle imprese, per ogni contratto, che assumeranno gli immigrati a tempo indeterminato. 5.000 euro invece per ogni contratto tempo determinato. Partirà poi un programma integrato di inserimento lavorativo: ogni partecipante riceverà una borsa lavoro di 400 euro mensili. Interventi per i quali la Giunta ha stanziato 5 milioni di euro. Per la riqualificazione professionale saranno realizzati, la dote è di 3,5 milioni, tirocini e piani di formazione.



Porta Nolana Dopo il blitz dei vigili parte l'inchiesta sugli abusi edilizi

Casa squillo nelle Torri, indaga la Procura

Un fascicolo aperto alla sezione urbanistica coordinata da De Chiara

È stato depositato in procura il dossier raccolto dalla polizia municipale sugli abusi edilizi bloccati all'interno delle strutture che inglobano le torri aragonesi. Sarà, adesso, la sezione ecologia e urbanistica, coordinata dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara, ad esaminare l'esposto e a decidere in quale maniera procedere. Sicuramente bisognerà proseguire con gli approfondimenti e, con ogni probabilità, la delega per le indagini verrà conferita proprio alla polizia municipale che, così, potrà andare avanti con i controlli sulla struttura abusiva.

Ai vigili dell'unità operativa San Lorenzo, verrà chiesto, principalmente, di capire se la destinazione finale delle dieci camere con bagno annesso, realizzate all'interno di una struttura adibita a deposito, fossero realmente destinate al mercato della prostituzione come so-



La struttura L'immobile abusivo di Porta Nolana

spettato fin dal primo momento.

Il blitz alle torri aragonesi è stato condotto martedì mattina dagli agenti della municipale che stavano effettuando un controllo sul territorio. Dopo aver notato che alla struttura vicina al monumento storico era collegato un argano per sollevare materiale edile, sono entrati e hanno trovato gli operai al lavoro. Il responsabile della

ditta ha mostrato un permesso ottenuto dal Comune per la realizzazione di un soppalco da adibire a deposito. Invece di un semplice soppalco, però, i vigili hanno scoperto due piani abusivi già realizzati, con cinque camere su ogni piano. In tutto dieci stanze, con bagno annesso, che hanno fatto ipotizzare un futuro utilizzo della struttura destinato alla prostituzione. Capita spesso alle forze dell'ordine di imbattersi in strutture del genere: piccole camere con bagno che vengono cedute in fitto, a giornate, alle prostitute per ricevere i clienti.

Nel corso del blitz è stato scoperto anche un furto di corrente elettrica da parte del cantiere che realizzava le opere abusive. Approfittava dell'allacciamento abusivo anche un negoziante con la bottega sistemata di fianco, che è stato denunciato per furto di energia elettrica, e sul quale sono in corso accertamenti per verificare la correttezza dei documenti del negozio.

pa. bar.

Il sospetto
L'immobile sequestrato sarebbe diventato una centrale per il mercato del sesso

Porta Nolana, blitz dei vigili: erano state realizzate già dieci stanze per gli "ospiti"

Casa-squillo nel torrione medievale

di **Matilde Andolfo**

Dieci stanzette con bagno, tutte abusive, a ridosso del torrione di Porta Nolana, edificio monumentale eretto nel XV secolo da Giuliano da Maiano per sostituire quello di Forcella (di epoca precedente).

Un illecito edilizio nel ventre di Napoli: dieci stanzette costruite nella struttura delle torri aragonesi, con il sospetto che i lavori fossero destinati a creare una casa d'appuntamenti. Un'alcova per amori mercenari, probabilmente a basso prezzo. Una finestra a deturpare la facciata del torrione, insieme ad

un potente faro da 5000 watt piantato dentro le pietre dell'arco della porta e collegato a un interruttore posizionato al livello della strada. In pratica, per illuminare la piazza bastava azionare l'interruttore come in una comune abitazione.

Il blitz che ha portato alla scoperta degli abusi edilizi e del furto di corrente elettrica, è stato effettuato martedì dagli agenti della municipale di San Lorenzo al comando del tenente Alfredo Marrafino. L'operazione è scaturita da un normale controllo del territorio.

Il manufatto abusivo era evidente ma facilmente mimetizzato dall'ambiente circostante dove predominano degrado e illegalità. Ambulanti abusivi, piccoli truffatori, immigrati che vendono merce usata sui marciapiedi. Giunti nella zona di porta Nolana, hanno alzato gli occhi notando un argano arrugginito sistemato nella casa abusiva incastonata tra le torri aragonesi. (ass)

Parcheggi sulle strisce blu

Disabili, c'è un'ordinanza

A Napoli i portatori di handicap possono tranquillamente parcheggiare nelle strisce blu - afferma in una nota l'ex consigliere comunale Carmine Attanasio - la sentenza della Corte di Cassazione, in mancanza di contenzioso, non ha alcun effetto sulle decisioni del Comune di Napoli. «Il 28 ottobre 1998 - spiega - feci emettere, dall'allora assessore alla mobilità, un'ordinanza con la quale, a tutti gli invalidi in possesso del contrassegno H, è stato permesso di parcheggiare gratis nelle strisce blu».

L'assistenza Niente fondi stop ai centri per minori

I Centri di pronta accoglienza (Cpa) per i minori in stato di abbandono trovati sul territorio e per le madri bambine di Napoli annunciano la chiusura con sospensione di tutti i servizi dal 1° marzo «per mancanza di risorse» e denunciano «l'insolvenza del Comune da marzo 2008 a tutto febbraio 2010, per un totale di 23 mesi di mancato pagamento».

IL CASO UN'ASSOCIAZIONE PER CURARE I DIPENDENTI DEL GIOCO. CARLO CAPPUCIO IN CAMPANIA SONO 300MILA

Boom di malati dell'azzardo a Napoli

Come per altre dipendenze come droghe o alcool, smettere diventa sempre più difficile una volta che si inizia a scommettere con una certa frequenza. Tra le province peggio Caserta e Salerno, meglio Benevento ed Avellino

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Cinquecentomila giocatori compulsivi in Campania, la maggior parte concentrata nel capoluogo partenopeo. Una stima, quella dell'associazione "Giocatori anonimi" in difetto rispetto alla realtà dei fatti. «I giocatori compulsivi sono in netta crescita rispetto al passato – spiega Carlo Cappuccio fondatore dell'associazione a Napoli – anche grazie alla diffusione di giochi e lotterie». Un dato in linea con quello nazionale che indica la "febbre del gioco" come una malattia diffusissima con circa cinque milioni di persone dipendenti da questa sindrome. Sono in tanti a giocare e, così come per altre dipendenze come droghe o alcool, smettere diventa sempre più difficile una volta che si inizia a scommettere con una certa frequenza. Secondo i dati Eurispes dopo il boom della raccolta nel 2009: il trend di crescita continuerà fino a

toccare 58 miliardi di euro spesi nel 2010 per il gioco. In Campania la cifra sborsata per le scommesse potrebbe superare abbondantemente i 4 miliardi di euro. Per ora superata da Lombardia e Lazio è la terza regione in Italia per le lotterie, ma prima in rapporto al reddito, circa 1.300 euro all'anno, dei cittadini campani. In particolare, la Regione è al primo posto con 585,4 milioni di euro spesi per le scommesse sportive seguita da Lazio (365,5 milioni di euro), e Lombardia (325,9 milioni di euro). I dati non sono omogenei in tutta la Regione: a Napoli, insomma si gioca di più, seguita a distanza da Caserta e da Salerno. Nelle province di Benevento e Avellino il fenomeno è molto più

contenuto. «I dati – commenta Vincenzo Barretta psichiatra e psicoterapeuta del dipartimento di Farma-

codipendenze dell'Asl Napoli 1 e direttore del "Centro Noesis" - confermano che al Sud il gioco s'incrementa nelle fasi di recessione economica e tende a contenersi nelle fasi di espansione, mentre al Nord accade esattamente il contrario. In Campania il gioco è un'alternativa al reddito che non c'è, paradossal-

mente si cerca di risolvere un periodo di crisi attraverso una sorta di rito magico».

In poche parole quando il campano, ma soprattutto il napoletano, ha dei soldi con questi soddisfa i bisogni primari. Quando non ce li ha, si affida alla fortuna giocandosi la chance che manca con le opportunità di la-

voro. Le cifre spese in giochi pubblici dalle famiglie mostrano che c'è una correlazione diretta tra povertà e azzardo, quindi non c'è la funzione ludica dell'azzardo.

«Il gioco precisa – Barretta – è una dipendenza a tutti gli effetti. Il giocatore patologico è come se visse in un tunnel, più perde e più gioca per cercare di risalire la china. Si affida alla fortuna come se fosse la soluzione di tutti i suoi problemi. In questi anni c'è un grande incremento di pazienti che si sottopongono a terapie per questa dipendenza. Purtroppo è ancora poco conosciuta come malattia, spesso la si accomuna erroneamente ad un vizio o ad una debolezza. Per curare casi del genere adoperiamo un approccio terapeutico multidisciplinare, che può durare anche a 4 mesi di tempo, per frenare attraverso farmaci ad hoc l'impulso che spinge a scommettere e curare il substrato depressivo che c'è sotto».



Regione, stangata sull'acqua in arrivo bollette più salate

Zanotelli: "I candidati dicano da che parte stanno"

CONCHITA SANNINO

LA POLITICA accarezza il tema per linee generali, i candidati governatori della Campania si guardano bene dall'assumere impegni chiari sul tema. E intanto sulle famiglie campane pioveranno presto bollette più salate. Stangata sui rubinetti. Sono in arrivo gli aumenti retroattivi sull'erogazione dell'acqua. Chi ne parlerà in campagna elettorale?

La Regione riserva sorprese nell'ultimo scorcio di legislatura. Condite, per giunta, di alcuni paradossi. La denuncia è del Gruppo di studio dell'acqua pubblica di Legambiente Campania. Anche padre Alex Zanotelli, voce tra le più autorevoli del movimento che si batte contro la privatizzazione dell'acqua, non ci sta a «far passare sotto silenzio questa roba». «Ad aprile partiremo con la raccolta delle 600 mila firme per il

Gli aumenti retroattivi delle tariffe previsti da una delibera dello scorso autunno

referendum abrogativo della legge Ronchi», annuncia il comoboniano. E lancia un appello ai candidati dei due schieramenti in corsa. «Dicano entrambi da quale parte stanno. Ci accorgiamo che la Regione approva una delibera che trasforma sempre più l'acqua in occasione di lucro, appesantisce le bollette delle famiglie già sofferenti per la crisi e favorisce solo le imprese».

Sotto accusa, le decisioni di Palazzo Santa Lucia passate sotto silenzio. Che risalgono allo scorso autunno, ma i cui effetti peseranno nei prossimi mesi sul

bilancio domestico. La giunta regionale, con delibera numero 1488, ha applicato il massimo dell'aumento, il 5 per cento (il tetto previsto dal Cipe) per le tariffe dell'acqua, con effetto retroattivo a decorrere dal 2003 fino al giugno 2008; somme che devono appunto essere recuperate su bollette già pagate. Un aumento che, nel periodo successivo, sale intorno al 7 per cento per il servizio acquedotto, mentre per le fognature e la depurazione si attestava sul 4. Ma non è tutto: per il servizio di fognatura e quello di depurazione, le tariffe per gli insediamenti civili si differenziano sensibilmente da quelle accreditate alle industrie. A tutto svantaggio dei cittadini.

Secondo un calcolo del Gruppo studio di Legambiente, «alle famiglie, le fognature costano più del doppio di quanto costano agli insediamenti industriali; e la depurazione costa ai privati cittadini il triplo di quanto costa alle aziende». È vero che una norma del Testo unico ambientale prevede la possibilità di agevolazioni per le industrie: ma solo in presenza di requisiti di compatibilità ambientale, che portino al riuso e al riciclo dell'acqua, in ossequio al principio: chi inquina o spreca, paga. In Campania, a quanto sembra, non funziona

Agevolazioni sui costi alle industrie e maggiori oneri per le famiglie

così.

Lo sconto è reso incondizionatamente a tutte le imprese, "buone" e "cattive". Con la nefasta conseguenza di «favorire gli sprechi e disincentivare gli investimenti necessari per realizzare

gli impianti avanzati», denuncia Legambiente. Anche Maurizio Montalto, uno dei quindici rappresentanti del Comune di Napoli nell'Ambito territoriale Ato2, denuncia «l'assurdità di tali scelte». «Mi piacerebbe vederci chiaro. Ho appena chiesto all'assemblea Ato di discutere di questa delibera e capire quanto inciderà sulle bollette. Stiamo già pagando questi arretrati?». Proprio l'Ato2 è sotto accusa per l'assoluta inefficacia. Padre Zanotelli aggiunge: «A cosa serve l'Ato? A pagare gli stipendi di Cda e dirigenti. L'ultima assemblea risale a luglio, mai assunto una decisione».

Montalto, intanto, punta il dito contro la norma che, sul servizio fognature, favorisce le imprese a danno dei cittadini. «Un trattamento di cui non si capisce la ratio visto che, secondo atti pubblici, la Regione vanta perdite a sei zeri. Nel 2007, a fronte dei 96 milioni e 123 mila euro di costo in quel settore, ha incassato solo una cinquantina di milioni. E così nel 2008: 50 milioni rispetto ai 103 milioni e 803 mila euro dell'erogazione». Avviene nella Campania in cui aumentano le povertà: sono 517.166 le famiglie considerate indigenti (ultimi dati Istat, anno 2008), percentuale tra le più alte.

Padre Zanotelli parte da questa emergenza per trascinare su un tema concreto la campagna elettorale. «I due candidati come la pensano? Centinaia di associazioni e comitati li valuteranno per questo. Ho sentito che De Luca si è pronunciato genericamente per l'acqua pubblica, ma questo non è sufficiente - chiarisce Zanotelli - Occorre che si impegnino a dare la gestione ad un ente di diritto pubblico e non ad una società per azioni pubblica, che è l'espedito per farci entrare il capitale privato, il lucro». La

delibera della Regione, a parere di Zanotelli, procura «un enorme disagio: perché ufficializza ciò che temevamo, un trattamento di favore per le industrie mentre il peso del business ricade sulle famiglie. Che sono poi quelle che si ritrovano con bollette salatissime e chi non le può pagare e magari si riallaccia abusivamente, finisce in galera, com'è già successo a Scafati». Aggiunge Zanotelli: «Un particolare motivo di delusione deriva dal fatto che tutto questo avviene sotto l'assessorato di Walter Ganapini, che si presenta come il meglio dell'ambientalismo italiano. E lascia passare questa roba?».

INSORGENZA CONTRO LA VENDITA DELLA SOCIETÀ

Fontanine in catene contro la privatizzazione

Blitz di Insorgenza giovani contro la privatizzazione dell'acqua. Incatenate le fontane di via Antignano, piazza Matteotti, piazza Dante, piazza Municipio (*nella foto*), piazza San Pasquale. Un gesto simbolico per protestare contro la recente privatizzazione dei servizi idrici. L'inizio di una battaglia che vedrà Insorgenza civile impegnata in prima linea. Alle catene - comunque collocate in modo da essere facilmente sganciabili per non deturpare l'ambiente - è legato un volantino con il quale si spiega il gesto di protesta e soprattutto lo slogan che accompagna la manifestazione: "l'acqua è nostra e non si tocca".

Urbanistica La scelta del Comune: da realizzare anche nuove strade

Piano casa, gli appartamenti saranno di 3 vani e accessori

È scontro su Bagnoli: troppi 500 metri dal mare

NAPOLI — Gli oltre diecimila nuovi appartamenti previsti dal piano casa del Comune saranno di tre vani e accessori. È la grandezza media di ogni casa che viene fuori dal rapporto dato dall'aumento dei volumi coi nuovi vani: 10.160 alloggi per complessivi 35.540 stanze. Ieri la commissione consiliare ha cominciato l'esame della delibera di giunta, ma la sinistra ha già bocciato in parte il Piano perché non c'è chiarezza sull'effettivo beneficio che ne trarranno le famiglie meno abbienti. Antonio Fellico, presidente della Commissione Patrimonio, uomo del Pdc, si domanda infatti «quanto pagheranno di fitto le famiglie più povere?». «Chiariamo che la città ha un fabbisogno stimato di 78 mila alloggi, quindi siamo abbondantemente al di sotto delle necessità», ha puntualizzato Pasquale Belfiore, assessore all'Edilizia. Intanto c'è anche chi manifesta perplessità per l'eccessiva distanza dal mare, voluta dal Comune, per le nuove case che si dovranno costruire a Bagnoli. Mezzo chilometro dalla costa, rispetto ai 300 metri previsti dalla legge Galasso, infatti, possono diventare una distanza poco appetibile per eventuali acquirenti, col Comune di Napoli che invece intende fare cassa vendendo i suoli di sua proprietà e attualmente gestiti dalla Bagnoli-futura. Il presidente della commissione urbanistica, Salvatore Guerriero, ha già paventato le sue perplessità: «Cinquecento metri mi sembrano davvero

troppi, spero che il Comune cambi il suo orientamento», ha spiegato. Non si esclude che il documento possa già essere emendato in Commissione, oppure quando arriverà per il voto in consiglio entro e non oltre il 28 febbraio. Sempre a Bagnoli, in deroga all'attuale altezza media dei fabbricati per quell'area, che è di 11,50 metri, gli edifici di nuova edificazione potranno essere anche più alti e potranno essere edificati anche nella zona che invece prima era stata destinata al Porto canale, che quindi esce di scena sostituito dall'approdo turistico che nascerà utilizzando la colmata. A palazzo San Giacomo, invece, tra i tecnici c'è chi si chiede come sia possibile che il Comune abbia varato un piano casa senza corredarlo di un piano per la mobilità: più case, significa più persone che si spostano e più cantieri che si aprono. Ma anche più strade da realizzare, con la viabilità cittadina che, in presenza di diverse centinaia di nuovi edifici, a est, come a ovest e a nord di Napoli, che muterà notevolmente. Ma di questo ancora nessuno parla.

Paolo Cuozzo



Gli alloggi

Ex centrale del latte a Scampia

450 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg pari a **circa 50 alloggi**

San Pietro a Paterno

290 alloggi

Granturco, area Fs

880 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg pari a **340 alloggi**

Area Mecfond

220 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg di **130 alloggi**

Ex raffineria nell'Ambito

13 di Napoli est

5.940 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg di **1.800 alloggi**

Via Montello, Regina Margherita

280 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg di **20 alloggi**

Rione Traiano-Soccavo

130 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg di **330 alloggi**

Area Feltrinelli a Napoli est

710 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg pari a **120 alloggi**



Magazzini approvvigionamento, strada provinciale Botteghelle

incremento di **350 alloggi**

Coroglio della Variante occidentale

910 alloggi che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg pari a **860 alloggi**



Il porto canale che doveva nascere a Bagnoli: parte della zona sarà destinata alla costruzione di nuove case

L'edilizia L'intenzione è di approvare la delibera entro il 28 febbraio prima delle elezioni regionali di marzo

Casa, il consiglio comunale mette a punto il suo 'piano'

Due le aree più interessate: Bagnoli e la zona orientale

di Flora Pironcini

NAPOLI - La discussione sul Piano Casa mobilita l'amministrazione comunale. Ieri, nell'affollata sala multimediale di Via Verdi, infatti, si è acceso il dibattito politico su un tema che mette in campo numerosi interessi. Un provvedimento, come spiegato dal vice-sindaco

Tino Santangelo, "delicato e complesso collegato alla legge regionale 19/2009 diretto all'ampliamento volumetrico in funzione di riqualificazione urbanistica". Una riqualificazione urbanistica che, nella fattispecie, è rivolta principalmente verso due aree: la zona orientale e l'area di Bagnoli per la quale l'amministrazione ha già previsto un Pua. Sulle modalità previste per la discussione della delibera, insorge l'oppo-

sizione. "Quanta efficienza e capacità per approvare il piano casa in Consiglio comunale". Lo afferma il consigliere comunale del Pdl **Salvatore Varriale**. "I tempi con i quali il Consiglio delibera i suoi provvedimenti - continua - sono notoriamente lentissimi. Eppure - spiega - sul piano casa la giunta ha sfornato documenti e deliberato a tempo di record e ha pianificato commissioni e consigli ad hoc per chiudere tutto in meno di

una settimana". Il dibattito sul piano casa, infatti, è stato articolato in più sedute congiunte delle commissioni urbanistica, territorio e ambiente, e patrimonio. Con questa mossa, appare chiara che la fretta di discutere e approvare in Aula, entro il 28 febbraio, la delibera in esame sia un vero e proprio interesse politico

in vista delle elezioni regionali di marzo. Nel complesso, la legge regionale fatta propria dall'amministrazione comunale, prevede interventi diretti con incrementi volumetrici degli edifici residenziali uni-bifamiliari e per edifici residenziali in caso di ricostruzione, purché la volumetria originaria non sia inferiore ai 60 metri quadrati. Inoltre, è prevista la riqualificazione del patrimonio edilizio con regole per la riduzione del disagio abitativo e per l'integrazione sociale. Il piano casa viene visto dall'Ente di piazza Municipio come una risposta alla crisi economica. "Alla crisi - commenta il consigliere dell'Idv, **Francesco Moxedano** - non si risponde con la politica della cementificazione ma, per dare risposte positive ai cittadini, bisogna intervenire con attività produttive". Il Comune, però, dal canto suo è intenzionato ad avvalersi della legge per incrementare il patrimonio ed aggiungere, ai quattordicimila alloggi

previsti dal piano regolatore, circa altri 9200 e, secondo quanto previsto, saranno riqualificati anche rioni di edilizia residenziale pubblica.

LA MAPPA DEGLI INTERVENTI URBANI A NAPOLI

Area di edilizia residenziale pubblica per interventi di sostituzione con incrementi nella misura massima del 50%

- Iacp Rione S. Gaetano via Janfolla;
- Iacp Rione Loto K via Labriola, Scampia
- Iacp Rione Loto R via Ghisleri, Scampia
- Iacp Rione ex ISES via Fratelli Cervi, Scampia
- Iacp Rione Amendola viale Colli Aminei
- Prefabbricati pesanti Chiaiano
- Prefab. pesanti Loto Toscanella Chiaiano
- Prefabbricati pesanti Piscinola
- Programma di edilizia residenziale pubblica ex legge 219/81 via Mastellone Barra
- Programma di edilizia residenziale pubblica ex legge 219/81 Soccavo

Area dismesse industriali da sottoporre a riqualificazione e trasformazione con gli incrementi volumetrici

- ambito n. 7, ex centrale del latte.
- sub-ambito n. 9, S. Pietro a Paterno.
- sub-ambito n.12, Giannurco Fs
- sub-ambito n. 120, Mecloro;
- ambito n. 13, ex raffineria;
- ambito n. 3, via Montello regina Margherita;
- ambito n. 1, Pru Rione Traiano - Soccavo;
- sub-ambito n.12e, Fellrinelli;
- ambito n.43, Magazzini approvvigionamento Botteghele;
- ambito Coroglio.-

Altre aree dismesse industriali dove sono previsti interventi di edilizia

- Napoli Est - Area Ergom
- Napoli Est - Area Iom
- Napoli Est - Area Weber
- Napoli Est - caserma Pattison
- Ex Birreria Peroni - Milano
- Prefabbricati pesanti Piscinola
- Bagnoli - Area ex Italsider

Pua attuata all'esame dell'ufficio urbanistico

- Ambito 18 - via Matteotti Preliminari di piano particolareggiato; Residenze e attrezzature pubbliche Ponticelli, via Matteotti 27.984 in fase istruttoria preliminare
- Mostra d'Oltremare Piano di recupero; Produzione servizi, ricettivo e attività congressuale Fuorigrotta 628.600 Pua approvato.
- Polo specialistico con aree espositive, spazi per attività commerciali, per servizi culturali, Via Terracina. Per lo svago e per uffici a servizio della struttura Mostra d'Oltremare di pubblicazione per bando per la cessione delle aree

- Ex Radaelli Piano particolareggiato; Attività commerciali, albergo e spazi pubblici Stella - San Carlo all'Arena Inscioiamento residenziale in via Pigna a parco agricolo
- Piano particolareggiato; Residenze ed attrezzature pubbliche Arenella, via Pigna 7.700. In attesa della presentazione del piano definitivo. Ambito 2 - Trav. via Trencia
- Preliminari di piano particolareggiato; Produzione servizi (commerciale e ricettivo) Pianura, trav. via Trencia 19.444 e attrezzature pubbliche
- Attrezzature pubbliche e riqualificazione urbana Arenella, largo C. Volpielli
- Piano Particolareggiato; Residenze e attrezzature pubbliche Ponticelli Via Censi dell'Arco

- Piano Particolareggiato; Residenze e attrezzature pubbliche Ponticelli Ambito 32 Camaldoli
- Piano Particolareggiato; esecutivo; Inscioiamento integrato via Cinthia e viale Traiano per residenze universitarie a Monte Sant'Angelo



Grafica: CRONACHE DI NAPOLI

Il piano casa. Delibera al vaglio delle commissioni: nell'area Ovest si passerà da 900 alloggi del Prg a 1.800

A Bagnoli raddoppiano le case Guardie armate nell'ex Italsider

◊ Fellico, presidente della commissione Casa: «I cittadini quanto pagheranno d'affitto?»

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

Una sola cosa è certa: le case che nasceranno a Napoli grazie al nuovo piano comunale, non saranno appartamenti "per tutte le tasche" nè tanto meno saranno di proprietà dell'Amministrazione comunale.

DURANTE IL PRIMO GIORNO di disamina delle Commissioni Patrimonio, Urbanistica e Ambiente del Piano Casa emergono una serie di dati su quello che è già stato ribattezzato l'anti-Prg di Napoli. Anzitutto, Bagnoli: lì le case raddoppieranno rispetto a quanto previsto dal Piano regolatore generale. E tutto nero su bianco: «L'incremento edificatorio - si legge nella delibera di giunta - corrisponde a 3.200 vani (910 alloggi) che si aggiungono all'offerta abitativa del Prg pari a circa 3 mila vani (860 alloggi) per un totale stimato di 1.770 alloggi (6.200 vani)». Esul fronte "sociale" pure fortemente sottolineato ieri in commissione e dal vicesindaco Tino Santangelo, - che ha ricor-



► Uno dei cantieri aperti nell'area ex Italsider ora gestita dalla Bagnoli futura

di alberghi low cost per anziani o senzatetto o di alloggi ad affitto calmierato. Tutte realtà gestite da privati (cooperative? multinazionali?) il Comune di Napoli quale strada sceglierà? «Francamente - ha detto non senza rabbia Antonio Fellico, presidente della commissione Casa - la delibera non chiarisce una cosa, ovvero quanto i cittadini finiranno per pagare d'affitto nelle nuove case che saranno via via costruite grazie al Piano comunale». Ieri dopo la commissione, un vertice del Pd col vicesindaco per "blindare" la delibera e in particolare l'articolo che sposta da 300 a 500 metri dalla costa il suolo edificabile a Bagnoli. Ci sono

PROPRIO NELL'AREA OCCIDENTALE in questi giorni qualcuno solleva l'allarme della "blindatura" dell'ex area Italsider: un bando di gara della Bagnoli futura per il servizio di vigilanza armata in ogni zona, dal Pontile Nord alla Porta del Parco fino a Coroglio, dispone il dislocamento di decine di vigilantes armati che avranno il compito di individuare ogni soggetto all'interno dell'area di competenza della società urbana. Chi vorrà accedere a questo pezzo di Napoli dovrà mostrare i documenti ed ottenere i permessi. Come ad un checkpoint. ■

I dati

Fibrillazioni nel Pdl

■ «Non c'erano i numeri: la seduta delle tre commissioni consiliari congiunte sul Piano casa è stata un imbroglio» accusa Raffaele Ambrosino

del Pdl. Il suo collega di partito, Ciro Signorile è di diverso avviso: «Il Pdl non ha una linea sull'argomento, mi rilancia dichiarazioni oggi sul piano casa a lo fa a titolo personale».

dato insieme all'assessore all'Edilizia Pasquale Belfiore che Napoli ha "fame" di oltre 72 mila case - non si parla di alloggi Erp, ovvero delle classiche case popolari che un ente pubblico amministra. Del resto, il Comune sta vendendo 13 mila case Erp, come potrebbe essere altrimenti? Si parla di *social housing* che è ben altro: si tratta di una sorta

L'edilizia Sul Piano casa subito scontro in commissione

Prima riunione delle commissioni Urbanistica, Territorio e Patrimonio congiunte sul piano casa e prime scintille da parte della sinistra, che al momento è scettica sulla costruzione di 10mila nuove case in città. Numeri e ancora numeri quelli venuti fuori che danno la misura di quanto il piano casa del Comune possa impattare sulla città.

La delibera è stata illustrata dal vicesindaco Tino Santangelo, ma è stato l'assessore all'Edilizia Pasquale Belfiore a dare la misura precisa di ciò che potrebbe accadere: «Il Prg prevede la costruzione di 14mila nuove case, con l'adozione della legge re-

gionale arriviamo a 24mila. Il fabbisogno di Napoli è di 78mila case». Cifre arrivate su richiesta di Raffaele Carotenuto di Rifondazione: «Temo - racconta - che questa ondata di cemento che riguarderà soprattutto Bagnoli e Napoli Est possa dare ulteriore carica a chi commette abusi edilizi. Spero che si controlli bene questa situazione. Per il momento bisogna studiare e poi decidere come votare la delibera». Antonio Fellico dei Comunisti italiani è ancora più esplicito: «Questo piano casa è chiaro in un solo punto: non affronta e nemmeno risolve i problemi della povera gente. Un conto è l'edilizia pubblica altra cosa è

quella sovvenzionata». Tesi raccolta da Gennaro Centanni del Pd: «Canoni sociali per garantire a chi la casa non ce l'ha un giusto diritto».

Scontro nel Pdl che ha preso tempo prima di esprimersi. Dopo l'irruzione di Raffale Ambrosino (Pdl), che ha chiesto il numero legale e ai colleghi di partito di lasciare le commissioni, i lavori sono continuati: «La protesta di Ambrosino - il pensiero di Ciro Signoriello del Pdl - non ha fondamenta politiche. Nessun consociativismo, prima però bisogna capire di cosa si parla».

lu. ro.

OCCUPAZIONE

Patto Anci Campania-Obiettivo Lavoro

L'associazione e l'agenzia siglano una convenzione a favore degli enti locali

Occupazione: patto tra Anci Campania e Obiettivo Lavoro Spa. L'associazione regionale dei Comuni diretta da **Pasquale Granta** sigla con l'agenzia del lavoro una convenzione. L'obiettivo è quello di poter offrire ai propri associati un ulteriore servizio in termini di qualità, competenza ed efficienza. In una nota si legge che "l'Anci, nell'ambito della propria attività istituzionale, ha ritenuto di individuare come proprio partner, nell'azione di sviluppo di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni associati, Obiettivo Lavoro, che si distingue nel panorama delle agenzie per il lavoro come la più grande società con capitale interamente italiano, la prima agenzia italiana ad aver realizzato un percorso completo di responsabilità sociale di impresa, che comprende Mission, Carta dei Valori, Codice Etico, Bilancio Sociale e Certificazione Etica". La convenzione, firmata dal presidente dell'Anci Campania **Bartolo D'Antonio** e dal responsabile Area manager di Obiettivo Lavoro **Alessandro Balzano**, vuole rispondere alle esigenze di flessibilità del mercato del lavoro in funzione degli istituti introdotti dalla legge 30/2003 in un contesto garantito dall'applicazione di norme sicure a tutela dei lavoratori e degli enti locali. L'agenzia si propone come partner nella fornitura dei diversi servizi, quali l'attività di assistenza tecnico-giuridica, la somministrazione di lavoro, la ricerca, la selezione di personale e la gestione di selezioni ad evidenza pubblica; infine, la progettazione e realizzazione di azioni di politica attiva del lavoro. Obiettivo Lavoro metterà a disposizione un gruppo di consulenti specializzati nel settore, al fine di fornire assistenz diretta agli associati presso la sede dell'Anci Campania, in via Santa Lucia. Si parte mercoledì, 24 febbraio, dalle ore 10 alle 12. Gli incontri avranno cadenza settimanale.

La ricerca

Pil, la crisi fa tornare il Sud ai livelli del 2000

L'allarme della Cisl: bruciata in un anno la crescita. Il tasso d'occupazione è sprofondata al 45%

Emanuele Imperali

L'idea di un patto sociale lanciata da Gianfranco Fini piace alla Cisl, che sollecita Governo, Regioni e parti sociali a mettere in campo una terapia d'urto capace di attivare maggiori investimenti, nuova occupazione, infrastrutture più moderne e di qualità. Giorgio Santini, segretario confederale dell'organizzazione sindacale, ricorda che tra il 2001 e il 2008 il Pil al Sud, pari al 5%, è stato inferiore rispetto al 7,5% del resto del Paese. L'anno scorso, poi, in seguito alla crisi, il Pil nazionale è diminuito quasi del 5%: ciò significa che in un sol colpo il Mezzogiorno è tornato ai livelli del 2000. Non solo, ma se si volge l'occhio più indietro, si vede che nel 1951 il Sud contribuiva al Pil nazionale per il 23,8%, nel 2008 siamo ancora al 23,9%, nonostante le migliaia di miliardi erogati.

La ricerca del Dipartimento lavoro e Mezzogiorno del sindacato guidato da Raffaele Bonanni, presentata ieri nel corso del seminario «S.o.S. Mezzogiorno», mette in evidenza come nel terzo trimestre del 2009 la caduta occupazionale, purtroppo pesante in tutto il Paese, sia stata ancor più forte nel Sud, dove ha toccato addirittura la soglia preoccupante del -3% rispetto al 2008, contro il -2,3% del Nord e lo 0,8% del Centro. Conseguentemente si è ridotto ancora il tasso di occupazione, già molto basso nelle Regioni meridionali, che è sprofondata al 45%, perdendo l'1,5% rispetto al 2008. E ciò ha riguardato sia la manodopera maschile che quella femminile, in egual misura, anche se le donne, che già partivano da livelli più bassi, sono precipitate sotto il 31%, soglia tra le più basse in Europa.

Ciò che colpisce particolarmente, si evince scorrendo i dati della ricerca, è la caduta dell'occupazione nel settore industriale che nel Meridione è calata di quasi l'8%: fatto ancor più preoccupante se si considera che non comprende il dato delle grandi aziende in crisi, come, tanto per fare qualche esempio, la Fiat di Termini Imerese e lo stabilimento sardo dell'Alcoa, per le quali opera ancora la cassa integrazione guadagni, ma le cui prospettive sono molto incerte.

E la spesa pubblica per investimenti si è drasticamente contratta, passando dal 40,1% del 2001 al 34,9% del 2008.

Come affrontare questa situazione drammatica? La Cisl propone di utilizzare i 60 miliardi disponibili in base al Quadro comunitario di sostegno nel periodo 2010-2013, insieme al cofinanziamento delle risorse nazionali del Fas, per fronteggiare la crisi e sostenere la ripresa. Al tempo stesso il sindacato di Bonanni giudica di fondamentale importanza sviluppare la concertazione sociale a livello regionale e territoriale.

La ricetta

Il sindacato:
puntare su
concertazione
e utilizzo
dei 60 miliardi
del Quadro
comunitario



Trasporti

Sciopero, si fermano funicolari e metro

■ Niente mezzi pubblici dalle 9 alle 13. La società Metro-napoli informa che, in occasione dello sciopero generale nazionale dei trasporti di quattro ore, proclamato per domani dalle sigle Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti, Orsa, Faisa, Fast per il rinnovo del contratto nazionale mobilità, si potrebbero verificare disservizi sulla Linea 1 e sulla Linea 6 nonché sulle tre funicolari cittadine dalle 9 alle 13. Nel corso delle quattro ore di sciopero si fermeranno gli addetti Fs, delle altre imprese ferroviarie, degli appalti di servizi e quelli delle aziende di trasporto pubblico locale. **RAI LE. AG.**

Montecalvario

Per ricordare l'artista Petru ucciso da clan e indifferenza



► Il corpo di Petru

— Petru Birlandeanu, il musicista romeno ucciso per errore, la sera del 26 maggio scorso, da un commando di camorristi, sarà ricordato oggi alle 12, nella stazione della Cumana di Montesanto. Nessuno ha dimenticato il filmato shok catturato dalle telecamere. Il musicista che rantolava vicino i tornelli, la disperazione della moglie, la paura palazzante dei partenopei. L'assessore regionale alle Politiche sociali e all'Immigrazione, Alfonsina De Felice, renderà omaggio alla memoria di Petru ed esporrà in una teca la fisarmonica del musicista. Alla cerimonia ci sarà Pasquale Collella, professore di Diritto Canonico nell'Università di Salerno e direttore de "Il Tetto". Parteciperanno Raffaello Bianco, amministratore delegato della Sepsa; il prefetto Alessandro Pansa; il questore Santi Giuffrè; Razvan Victor Rusu, ambasciatore straordinario della Romania; Giulio Riccio, assessore comunale alle Politiche Sociali; don Gaetano Romano, vicario episcopale per la Carità. Inoltre ci sarà Erzo Esposito dell'Associazione "Opera Nomadi" e Marco Rossi della Comunità di Sant'Egidio e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. ■ **AR.CA.**

L'«attacco»

A Napoli la protesta anti-riscossione

Nella mattinata di ieri, a Napoli, disoccupati e no global sono entrati negli uffici di Equitalia, la società che gestisce la riscossione dei tributi locali. La protesta ha lasciato il segno sulle vetrine, con slogan contro la società pubblica per la riscossione

La protesta. Circa cento senza lavoro invadono quattro sedi della società di riscossione dei tributi

Cartelle esattoriali più "soft" occupati gli uffici di Equitalia

◉ La manifestazione per chiedere di «diversificare i pagamenti come deciso a Roma»

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Giornata di proteste ieri a Napoli. Quattro sedi di Equitalia sono state occupate in mattinata dai senza lavoro. La protesta è stata organizzata dal "Coordinamento di lotta per il lavoro di Napoli" ed dalla "Rete per i diritti sociali" ed ha visto circa cento persone entrare negli uffici situati in centro ed in periferia.

I RESPONSABILI del movimento hanno spiegato che «come accaduto per Roma dove il Consiglio comunale ha approvato una diversificazione del pagamento delle cartelle, anche Napoli deve adottare lo stesso provvedimento perché non sono paragonabili le possibilità economiche del ricco a quelle dell'operaio o del disoccupato».

La situazione più caotica è stata vissuta nella sede occupata al corso Meridionale, dove circa trenta disoccupati hanno invaso lo sportello di Equitalia Polis mettendo a soqquadro arredi e suppellettili. I disoccupati, aderenti all'«Ex Don» ed a «Forza sociale», hanno svolto un presidio di protesta all'isola F13 del Centro direzionale. Poi si sono spostati al corso Meridionale, dove al civico 52 si trova lo sportello di Equitalia Polis e sono entrati nella struttura, occupandola per circa mezz'ora. I senza lavoro hanno manifestato anche in via Braccio: qui una trentina di aderenti ai «Centri sociali» e alla «Rete per i diritti sociali» ha effettuato un presidio di protesta davanti agli uffici di Equitalia Polis. I manifestanti hanno scandito slogan contro la società di riscossione e distribuito volantini con la scritta: «Equitalia: liberiamoci dallo strozzinaggio legalizzato». «Lavoratori, disoccupati e precari sono stanchi di essere perseguitati da Equitalia - si legge nel testo dei volantini -



► Una sede di Equitalia Polis imbrattata ieri dai disoccupati

gli interessi di mora crescono in maniera spregiudicata e si procede ai sequestri ed alle ipoteche sui beni primari come la casa anche per i ceti meno abbienti». Le manifestazioni sono state controllate a distanza dalla polizia, che ha evitato che si arrivasse allo scontro fisico ma non ha potuto impedire ai disoccupati di danneggiare le se-

di occupate, in particolare modo con scritte realizzate con bombole spray di colore rosso. Il Gruppo Equitalia ha condannato duramente quanto accaduto ed ha espresso «forte preoccupazione per i gravi fatti che si sono verificati a Napoli», inviando una lettera al Prefetto di Napoli, Alessandro Pansa «per richiamare l'attenzione su

quanto accaduto e per garantire un clima più rispettoso verso il ruolo istituzionale che Equitalia stessa ricopre». Intanto, però, una delegazione di manifestanti si è recata a Palazzo San Gia come per incontrare l'assessore al Bilancio, Michele Sagge ma, dopo un'inutile attesa negli uffici del Comune, l'incontro non c'è stato. ■

La Crisi Disoccupati e consumatori bloccano gli sportelli: «Stop allo strozzinaggio». Parte la querela

Cartelle pazze, assalto a Equitalia

Irruzione dei manifestanti negli uffici. La società chiama il prefetto

NAPOLI — Alcune decine di manifestanti della Rete per i diritti sociali, consumatori e disoccupati, hanno presidiato l'ingresso degli uffici di Equitalia Polis al corso meridionale scandendo slogan contro la società di riscossione del Comune di Napoli e stendendo striscioni di protesta intitolati «Lo Strozzinaggio Legalizzato». «Lavoratori, disoccupati e precari» si dicono «stanchi di essere perseguitati da Equitalia — proseguiva lo striscione — gli interessi di mora crescono in maniera spregiudicata e si procede ai sequestri ed ipoteche sui beni primari come la casa anche per i ceti meno abbienti». Contemporaneamente altri senza lavoro occupavano gli sportelli Equitalia di via Bracco imbrattandone con spray le vetrine. Anche qui accuse contro «un potente apparato di sanzioni che sfiora la persecuzione, si veda — dice un volantino — l'annoso fenomeno delle "cartelle pazze", le multe pagate riproposte in sequenza o le cartelle esattoriali incomprensibili come per l'Ici su abitazioni già vendute da anni». Accuse «diffamatorie» per Equitalia, che annuncia querele. Prende le parti dei manifestanti l'associazione Noi Consumatori dell'avvocato Angelo Pisani, che spiega: «Una delegazione che manifestava al Comune contro l'attuale sistema di riscossione dai tassi di interesse esorbitanti, le spese vertiginose e le azioni esecutive disposte da questa società, è stata troppo brevemente ricevuta dall'assessore al bilancio senza riuscire a rappresentare nulla, ad esempio, il contro-senso delle richieste di pagamento della Tarsu, tassa che esclude i benefici del servizio». Equitalia esprime «forte preoccupazione per i gravi fatti verificati, i manifestanti hanno messo a soqquadro gli uffici» e invia una lettera al prefetto perché garantisca «un clima rispettoso verso il ruolo istituzionale che Equitalia ricopre», il «ripristino di una maggiore sicurezza presso gli sportelli» e «condannando le aggressioni che colpiscono chi opera per il ripristino della legalità fiscale a favore della collettività». Ma gli episodi di oggi sarebbero «l'inizio di una campagna nazionale che coinvolgerà anche il

ministero di Giustizia sulle vessazioni che pesano sul bilancio di tanti cittadini», sottolinea la Rete che comprende senza lavoro, sindacati, centri sociali e consumatori associati «contro i metodi da estorsione legalizzata» — dicono ancora — il «vertiginoso meccanismo di incremento delle more che unito ai costi del servizio di Equitalia pure a carico del cittadino moltiplica i debiti in breve» e «l'uso degli strumenti di pignoramento e sequestro anche a fronte di situazioni debitorie leggere su beni primari come la casa», problemi, spiegano, «che coinvolgono migliaia di napoletani e tanti ne spingono nell'usura». All'assessore al bilancio Saggese è stata consegnata una proposta di delibera che chiede un riordino e moratoria per i debitori poveri. Questi ha garantito un incontro più approfondito entro il 28.

Intanto Renato Manzini, presidente di Equitalia, precisa: «L'agente della riscossione svolge la sua attività di recupero dei tributi iscritti a ruolo secondo la normativa vigente e con l'applicazione dei tassi di interesse stabiliti dal legislatore, ma allo stesso tempo agisce con la massima attenzione per venire incontro alle esigenze dei contribuenti in difficoltà. Le procedure esecutive e cautelari scattano solo dopo una serie di avvisi e mai prima dei 60 giorni dalla notifica della cartella. Si ricorda inoltre che per pagare i debiti col Fisco è possibile rateizzare e la Campania è fra le prime regioni per dilazioni concesse» ed «Equitalia, ancora, in qualità di agente della riscossione non può pronunciarsi riguardo al merito della pretesa» ma «viste le modalità di protesta e il contenuto diffamatorio del materiale diffuso ha dato mandato ai propri legali di tutelare l'immagine e il decoro della società e l'incolumità dei dipendenti e dei contribuenti».

Luca Marconi

Riflessioni**Carcere,
rieducare
non punire****Antonio Mattone***

Il convegno promosso dal Centro Diocesano di Pastorale Carceraria nella sala del Tempio di Capodimonte per sabato prossimo dal titolo "Il carcere problema di tutti", è un'occasione per riflettere sull'universo carcere e sulla condizione in cui vivono tanti detenuti nella nostra regione. Negli ultimi mesi si è molto parlato del sovraffollamento, della necessità di costruire nuovi Istituti di Pena, della tragica morte di Stefano Cucchi e dell'esigenza di garantire la sicurezza attraverso la certezza della pena. Un dibattito spesso caratterizzato dall'emotività e da tante semplificazioni. Ma vediamo le cifre. In Campania a fronte di una capienza regolamentare di circa 5.300, sono oltre 7.600 le persone reclusi, dato che riflette il trend nazionale, poiché sono oltre 66mila i carcerati ospitati nelle patrie galere sui 44mila previsti. Il penitenziario di Poggioreale, il più grande d'Europa, è l'emblema di questa situazione con un sovraffollamento che supera di oltre 1300 unità le circa 1400 presenze previste.

Che fare allora? Bisogna costruire altre prigioni per alleviare la condizione delle carceri campane? Visito da anni con la Comunità di Sant'Egidio i reclusi nel carcere di Poggioreale, e in quest'ultimo periodo, oltre a constatare le difficoltà con cui essi vivono per il sovraffollamento, ho visto anche come è cambiata la conformazione della popolazione dei detenuti. Il carcere è diventato sempre più contenitore di povertà

e disagio della nostra società. I recenti provvedimenti legislativi, noti all'opinione pubblica come "pacchetti sicurezza", hanno prodotto un effetto.

Hanno portato - ed in futuro sempre più porteranno - negli istituti di pena cittadini extracomunitari per condotte non sempre correlate ad un effettivo allarme sociale. Ma accanto ad essi si nota la presenza dei senza dimora, alcuni dei quali abbiamo incontrato durante le distribuzioni di cibo con la Comunità di Sant'Egidio. E di persone con problemi psichici. La marginalità sociale spinge in carcere tante persone che ci restano più a lungo di altri, anche per la scarsità di mezzi economici con cui dovrebbero provvedere alla propria difesa legale. Colpisce anche la presenza di tanti giovani e giovanissimi, soprattutto nei padiglioni dove sono reclusi le persone alla loro prima esperienza carceraria. Ma l'età media di tutta la popolazione detenuta si è notevolmente abbassata. Anche i reati connessi alle organizzazioni criminali vedono tanti giovani come protagonisti. La presenza di un discreto tasso di analfabetismo è un altro dato sui cui riflettere. La fragilità di tanti giovani, il dilagare del consumo della droga (soprattutto della cocaina), la mancanza di un sistema di protezione sociale sono tra le cause dell'aumento della popolazione carceraria. La richiesta di sicurezza nella nostra società sembra che possa essere soddisfatta solo rinserrando le porte del carcere per chi minaccia il nostro vivere e il nostro benessere. Ma così vengono solo placate le paure collettive. Quando una società è in crisi si invocano più prigionieri.

Il problema, invece, è come "rieducare" queste persone, cioè come cercare di farle essere migliori, perché il lungo tempo che possono utilizzare per "pensare" da solo non basta a farne dei buoni cittadini. Dobbiamo ricordare che chi sta in carcere, nella stragrande maggioranza dei casi, prima o poi ne esce. Sono pochi quelli che ci restano a vita. Allora la nostra società non può porsi solo il problema di far rispettare la pena (che è sacrosanto, soprattutto quando c'è il rischio di reiterare il reato), ma deve chiedersi con quale carico di rabbia e di disperazione vivranno questi ex detenuti una volta riacquistata la li-

bertà, privi di prospettive di reinserimento e più emarginati di prima.

Questo è il problema di fondo. Sappiamo come la camorra sia un grande sistema di protezione sociale su cui tanti fanno affidamento in mancanza di risorse economiche e di opportunità lavorative. Certo, la presenza di soli 63 educatori negli Istituti della Campania e di un numero di psicologi che garantisce un colloquio di meno di 7 minuti mensili per ogni detenuto sembra ben poca cosa rispetto "all'offerta" della criminalità organizzata. La scelta del cardinale Sepe di promuovere questo incontro, accanto a tante altre iniziative come la proposta fatta alle parrocchie di adottare un detenuto, vuole allora responsabilizzare tutti i credenti della nostra diocesi verso la vita di chi vive in prigione. Se è vero che diverse sono le storie e le vicende di chi finisce in carcere, altrettanto diverse sono le risposte da dare. Non è questa la sede per analizzarle e per parlarne, ma quello che oggi va ribadito e che il carcere è un problema di tutti. La chiesa di Napoli osserva il precetto evangelico di visitare i carcerati, ma la società civile si deve interrogare su come investire, su quali azioni intraprendere per avere una città "veramente" più sicura. Più sicurezza si ottiene se si riesce a trasformare chi ha sbagliato in un uomo nuovo nel momento in cui uscirà dal carcere. Non è vero che il bene sta tutto "fuori" e il male tutto "dentro". In una società in cui il confine tra il bene e il male non è molto chiaro, una città piena di cele sembra rassicurante. Ma è un grande fallimento anche per chi in carcere non ci finisce. Ci sarebbe bisogno di più aiuto e di meno prigionieri.

*Comunità di Sant'Egidio